

posti al medesimo Auditorato, dietro ingiunzione del Comandante del secondo o del quarto, secondochè l'imputato spetta all'uno od all'altro dei circondarii medesimi. Questo principio servirà di norma anche alle successive incombenze dei Comandanti.

4. La guarnigione di Venezia viene sottoposta all'Auditorato di guarnigione, ed i processi si apriranno dietro ingiunzione del Comandante divisionale, a cui spetteranno anche in seguito le incombenze e i diritti dei Comandanti di circondario.

Il presidente MANIN.

26 Aprile.

LA PACE SCABBIOSA.

O mangia questa minestra o salta questa finestra, dice Radetzky al nostro ministero, cacciandolo tra l'uscio e il muro e piantandogli la spada alla gola; e il ministero, con occhi sbarrati e stralunati, colle mani tese a uncino a guisa di chi ha sotto gli occhi un brutto serpente, col sangue gelato più di un sorbetto, se ne sta lì esterrefatto, istupidito, immammalucchito ed immobile, come chi è percosso dal fulmine.

Succede adesso quello che successe ai tempi dell'armistizio Salasco e della famosa mediazione Abercromby. Il ministro Pinelli si teneva tanto sicura la pace onorevole come se l'avesse in tasca, e si era persuaso che allo scadere delle sei settimane di armistizio, vi sarebbe pace celebrata. Adesso ancora si persuase che una pace coll'Austria, a condizioni oneste, sarebbe una cosa da farsi lì su due dita. Radetzky l'aveva personalmente con Carlo Alberto; ora Carlo Alberto non c'è più, quindi la principale difficoltà è scomparsa. Radetzky l'aveva eziandio coi Lombardi; e il ministero, non curando trattati, fede, religione, onore, si sbrigò alla lesta dei Lombardi, ed ecco quindi un altro appianamento. Radetzky non ha che espressioni affettuose pel giovane Vittorio; parlando poi della regina, il buon vecchio si disfà tutto in latte e miele; ei la vide nascere, ei l'accarezzò bambina e la prese fra le sue braccia; è la sua buona e cara Adelaide; è la figlia dell'amatissimo suo arciduca Rainieri; la sorella del carissimo suo arciduca Sigismondo; la cugina dell'augustissimo suo imperatore . . . A queste espansioni di amore e di benevolenza, il ministero Pinelli-De Launay se ne rimase lì incantato e colla bocca aperta, e disse in cuor suo: Oh! con questo buon uomo avremo una pace pronta e onorevole.

Dopo di avere assaporato quanto di dolce vi era sull'orlo della tazza, ora viene l'ostico. Boncompagni e Dabormida erano andati a Milano per trattare la pace col ministro de Bruck, che ebbe la bontà di far egli stesso il viaggio per risparmiarne a loro l'incomodo; ma, in luogo di ricrearsi gli occhi in un uccello da paradiso, furono sbigottiti dalla vista di un basilisco. Le condizioni di pace, a quel che dicesi, sono dure, durissime, quanto il carcere dello Spielberg. Duecento milioni per ispe-